

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 1° trimestre 2005

Quadro nazionale

Alla riduzione congiunturale del **Pil reale** nel quarto trimestre 2004, ne è seguita un'analoga nel primo trimestre 2005, a testimoniare la recessione in corso in Italia, unico tra i paesi dell'area dell'euro e dell'Ocse. Il Pil reale è diminuito dello 0,5% rispetto al quarto trimestre del 2004 e dello 0,2% sullo stesso trimestre del 2004, secondo i dati a valori costanti, destagiona-

La previsione economica del FMI (a)(b) - 1a

	2004	2005	2006
Prodotto mondiale	5,1	4,3	4,4
Commercio mondiale(c)	9,9	7,4	7,6
Prezzi (in Usd)			
- Materie prime no oil (d)	18,8	3,8	-5,1
- Petrolio (e)	30,7	23,2	-5,9
- Prodotti manufatti (f)	8,8	6,2	1,3
Stati Uniti			
Pil reale	4,4	3,6	3,6
Importazioni (c)	9,9	7,0	6,3
Esportazioni (c)	8,5	7,2	9,5
Domanda interna reale	4,8	3,8	3,4
Consumi privati	3,8	3,6	3,0
Consumi pubblici	1,7	1,6	2,3
Investimenti fissi lordi	8,9	4,9	4,8
Saldo di c/c in % Pil	-5,7	-5,8	-5,7
Inflazione (deflatore Pil)	2,1	2,3	2,0
Inflazione (consumo)	2,7	2,7	2,4
Tasso di disoccupazione	5,5	5,3	5,2
Occupazione	1,1	1,9	1,5
Saldo Bilancio A.P. % Pil	-4,3	-4,4	-4,2
Debito delle A.P. in % Pil	61,0	61,9	62,7
Euro area			
Pil reale	2,0	1,6	2,3
Importazioni (c)	6,0	6,1	6,3
Esportazioni (c)	5,8	5,8	6,4
Domanda interna reale	2,0	1,6	2,1
Consumi privati	1,3	1,6	2,1
Consumi pubblici	1,6	1,1	1,4
Investimenti fissi lordi	1,8	2,5	3,4
Saldo di c/c in % Pil (g)	0,4	0,5	0,5
Inflazione (deflatore Pil)	1,9	1,9	1,8
Inflazione (consumo) (h)	2,2	1,9	1,7
Tasso di disoccupazione	8,8	8,7	8,4
Occupazione	0,9	1,0	0,0
Saldo Bilancio A.P. % Pil	-2,7	-2,6	-2,6
Debito delle A.P. in % Pil	71,2	71,6	71,5

IMF, World Economic Outlook, April 2005

lizzati e corretti per i giorni lavorativi Istat. In termini congiunturali, solo i consumi delle famiglie hanno fornito un minimo contributo positivo alla crescita (+0,1 punti percentuali), mentre contributi negativi sono giunti dagli investimenti fissi lordi (-0,1 punti percentuali) e dalla domanda estera netta (-0,5 punti percentuali). A livello settoriale, la variazione congiunturale del valore aggiunto è stata di -2,2% nell'agricoltura, -1,0% nell'industria in senso stretto, che allinea cinque risultati trimestrali negativi consecutivi, -2,1% nelle costruzioni e di -0,2% nei servizi.

Le più recenti previsioni (maggio) sono state riviste al ribasso rispetto alle precedenti (marzo e aprile) e indicano variazioni del Pil reale comprese tra -0,6% e +0,5%, per il 2005, e tra +1,1% e +1,6% nel 2006, con l'avvio di una leggera ripresa. La crescita dell'economia mondiale ha toccato un massimo ciclico nel 2004. Nel 2005 l'economia italiana è caduta in recessione. La maggiore competizione internazionale in molti dei settori in cui è specializzato il sistema produttivo nazionale ha determinato perdite di quote di mercato. La domanda interna non è più sostenuta da una sensibile crescita dell'occupazione. Una ripresa del commercio mondiale a fine anno e il supporto dell'aumento del disavanzo pubblico al reddito disponibile e quindi ai consumi potranno sostenere la crescita del Pil. I problemi dell'economia italiana appaiono sempre più strutturali, come evidenziato dalla connessione tra specializzazione produttiva e andamento del contributo al Pil delle esportazioni nette. Occorrono riforme strutturali. In particolare è necessario sottoporre ad una reale pressione concorrenziale i settori protetti per evitare che essi continuino a

gravare sui costi dei settori esposti alla concorrenza e ingenerino pressioni inflazionistiche incidendo sulla scarsa competitività di sistema.

Il Governo, con l'aggiornamento di fine aprile della previsione per il 2005, ha ridotto l'indicazione della crescita del Pil reale all'1,2%. Il contributo più rilevante alla crescita continuerà a giungere dalla domanda interna, dai consumi in particolare, ma anche dagli investimenti, mentre sarà limitato il contributo del settore estero.

Appare essersi chiusa la fase positiva per il **commercio estero** della primavera-estate 2004. Secondo i conti economici trimestrali, a valori costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni

La previsione economica del FMI (a)(b) - 1b

	2004	2005	2006
Giappone			
Pil reale	2,6	0,8	1,9
Importazioni (c)	8,9	6,9	4,1
Esportazioni (c)	14,4	5,6	5,6
Domanda interna reale	1,9	0,8	1,6
Consumi privati	1,5	0,1	1,4
Consumi pubblici	2,7	1,4	1,0
Investimenti fissi lordi	1,5	2,2	2,8
Saldo di c/c in % Pil	3,7	3,3	3,5
Inflazione (deflatore Pil)	-1,2	-0,8	-0,6
Inflazione (consumo)	0,0	-0,2	0,0
Tasso di disoccupazione	4,7	4,5	4,4
Occupazione	0,2	-0,1	0,2
Saldo Bilancio A.P. % Pil	-7,1	-6,9	-6,5
Debito delle A.P. in % Pil	169,4	176,0	180,0
N.I. Asian Economies (*)			
Pil reale	5,5	4,0	4,8
Importazioni (c)	15,8	7,3	9,4
Esportazioni (c)	17,1	7,2	8,0
Domanda interna reale	3,5	3,4	5,4
Consumi privati	1,1	2,4	5,8
Consumi pubblici	1,6	1,7	3,2
Investimenti fissi lordi	7,3	4,0	5,8
Saldo di c/c in % Pil	7,1	6,8	6,2
Inflazione (deflatore Pil)	1,1	2,8	2,4
Inflazione (consumo)	2,4	2,2	2,3
Tasso di disoccupazione	4,1	4,0	3,7
Occupazione	1,8	1,6	1,7
Saldo Bilancio A.P. % Pil	-1,6	-1,5	-1,2

IMF, World Economic Outlook, April 2005

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati regionali sono di fonte Unioncamere Emilia-Romagna - Centro Studi Unioncamere; i dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

La previsione economica del FMI (a)(b) - 2

	2004	2005	2006
Germania			
Pil reale	1,7	0,8	1,9
Importazioni (c)	5,7	6,8	7,7
Esportazioni (c)	8,2	6,9	7,6
Domanda interna reale	0,5	0,4	1,6
Consumi privati	-0,3	0,2	1,2
Consumi pubblici	0,4	-0,2	0,8
Investimenti fissi lordi	-0,7	1,0	3,0
Saldo di c/c in % Pil	3,6	3,8	3,4
Inflazione (deflatore Pil)	0,6	0,8	1,2
Inflazione (consumo) (h)	1,8	1,5	1,2
Tasso di disoccupazione	9,2	9,4	9,2
Occupazione	1,4	0,9	0,6
Saldo Bilancio A.P. % Pil	-3,7	-3,5	-3,4
Debito delle A.P. in % Pil	66,1	68,6	69,8
Francia			
Pil reale	2,3	2,0	2,2
Importazioni (c)	7,4	6,1	6,7
Esportazioni (c)	3,2	5,3	7,5
Domanda interna reale	3,5	2,3	2,0
Consumi privati	2,3	2,5	2,3
Consumi pubblici	2,6	1,9	1,7
Investimenti fissi lordi	3,3	3,7	3,8
Saldo di c/c in % Pil	-0,3	-0,4	-0,1
Inflazione (deflatore Pil)	1,8	1,8	1,8
Inflazione (consumo) (h)	2,3	2,0	1,9
Tasso di disoccupazione	9,7	9,5	8,9
Occupazione	-0,2	0,5	1,0
Saldo Bilancio A.P. % Pil	-3,7	-3,1	-3,1
Debito delle A.P. in % Pil	65,0	65,7	66,2
Spagna			
Pil reale	2,7	2,8	3,0
Importazioni (c)	9	8	7,1
Esportazioni (c)	4,5	4,7	5,5
Domanda interna reale	4,2	4,0	3,7
Consumi privati	3,5	3,3	3,3
Consumi pubblici	4,9	4,3	3,4
Investimenti fissi lordi	4,6	5,1	4,7
Saldo di c/c in % Pil	-5,0	-4,8	-5,4
Inflazione (deflatore Pil)	4,4	3,9	3,2
Inflazione (consumo) (h)	3,1	3,1	2,7
Tasso di disoccupazione	10,8	10,3	9,9
Occupazione	2,5	2,4	2,1
Saldo Bilancio A.P. % Pil	-0,3	0,3	0,3
Regno Unito			
Pil reale	3,1	2,6	2,6
Importazioni (c)	5,2	5,5	5,2
Esportazioni (c)	3	4,6	5
Domanda interna reale	3,8	3,0	2,8
Consumi privati	3,3	2,5	2,4
Consumi pubblici	4,7	3,0	3,0
Investimenti fissi lordi	5,6	5,8	3,7
Saldo di c/c in % Pil	-2,2	-2,3	-2,4
Inflazione (deflatore Pil)	2,2	2,1	2,8
Inflazione (consumo) (h)	1,3	1,7	2,0
Tasso di disoccupazione	4,8	4,7	4,7
Occupazione	0,9	0,6	0,5
Saldo Bilancio A.P. % Pil	-3,0	-3,1	-2,9
Debito delle A.P. in % Pil	40,4	42,0	43,1

IMF, World Economic Outlook, April 2005

lavorativi, rispetto al trimestre precedente, le importazioni si sono ridotte del 2,4% e le esportazioni addirittura del 4,1%, dopo l'analoga riduzione congiunturale (-4,5%) subita nel quarto trimestre 2004. Rispetto al primo trimestre del 2004, le importazioni di merci e servizi sono risultate ancora in aumento dell'1,6%, ma le esportazioni hanno segnato un calo dello 0,5%.

I dati doganali grezzi, in valore, riferiti solo alle merci, mostrano che la ripresa del commercio estero prosegue, ma con un divario nei tassi di crescita che tende a consolidarsi a favore delle importazioni. Queste ultime, nel primo trimestre, rispetto all'analogo periodo del 2004, sono aumentate dell'8,7% mentre le esportazioni sono salite del 6,2%. Il saldo trimestrale è sprofondata a -4.519 milioni di euro, era di -2.711 l'anno precedente, un risultato che non ha eguali dal 1992. Nel commercio con l'Ue (a 25 paesi) le variazioni sono state minori, ma l'incremento tendenziale delle esportazioni (+5,0%) è risultato superiore a quello delle importazioni (+4,5%) e il saldo negativo si è ridotto da -916 a -768 milioni di euro. La crescita tendenziale del commercio con i paesi extra Ue (a 25 paesi) è risultata più forte, anche se in rallentamento, ma l'aumento tendenziale delle importazioni (+14,9%) ha superato quello delle esportazioni (+8,1%), tanto che il saldo passivo (3.752 milioni di euro) è più che raddoppiato (1.795 milioni di euro, lo stesso trimestre dello scorso anno). Per il complesso dei soli prodotti trasformati e manufatti, nei primi tre mesi del 2005, rispetto allo stesso periodo del 2004, le esportazioni sono aumentate del 6,4%, le importazioni del 7,8% e il saldo positivo è risultato di 6.008 milioni di euro (6.363 nel 2004).

Nelle valutazioni delle recenti previsioni la crescita reale delle esportazioni italiane, beni e servizi, dovrebbe risultare compresa tra lo 0,0% e il 2,0% nel 2005 e tra l'4,1% e il 5,8% nel 2006. La dinamica delle importazioni dovrebbe risultare maggiore ed essere compresa tra l'1,8% e il 2,8% nel 2005 e tra il 4,5% e il 6,8% nel 2006. Nel breve molto dipenderà solo dagli andamenti del commercio mondiale, del prezzo del petrolio e del cambio euro/dollaro. Per il Governo, nel 2005, la crescita delle esportazioni accelererà al 4,0%, trainata dal commercio mondiale, come quella delle importazioni di beni e servizi, che si fermerà però al 3,5%. Per le sole merci, a prezzi costanti, secondo Prometeia, la crescita delle esportazioni si manterrà stabile tra il 2005 (+3,0%) e il 2006 (+2,9%), mentre accelererà quella delle importazioni da +3,9% nel 2005 a +4,5% nel 2006.

Sulla base dei conti economici trimestrali, nel primo trimestre 2004, gli **investimenti fissi lordi**, a prezzi costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, hanno segnato una

La previsione economica del FMI (a)(b)

Assunzioni e note

(a) Tra le assunzioni alla base della previsione economica: 1) tassi di cambio reali effettivi invariati ai livelli medi prevalenti nel periodo **31 gennaio – 28 febbraio 2005**: tassi di cambio USD/Euro a 1,31 per il 2005 e il 2006, USD/Yen a 105,2 per il 2005 e a 104,4 per il 2006; 2) tassi di interesse: LIBOR su depositi a 6 mesi in U.S.\$: 3,3 nel 2005 e 4,1 nel 2006; tasso sui certificati di deposito a 6 mesi in Giappone: 0,1 nel 2005 e 0,4 nel 2006; tasso sui depositi interbancari in euro a 3 mesi: 2,3 nel 2005 e 2,9 nel 2006; 3) si ipotizza che il prezzo medio al barile risulti in media pari a \$46,50 tra il 2005 e a \$43,75 il 2006. Riguardo alle assunzioni relative alle politiche economiche si veda Box A.1 in Imf, Weo, **April 2005**. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente, ove non diversamente indicato. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non oil pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. (e) Media dei prezzi spot del petrolio greggio U.K. Brent, Dubai e West Texas Intermediate. (f) Indice del valore unitario delle esportazioni di prodotti manufatti dei paesi ad economia avanzata. (g) Calcolato come somma dei saldi individuali dei paesi dell'area dell'euro. (i) Pagamenti per interessi sul debito complessivo in percentuale delle esportazioni di beni e servizi. (h) Basato sull'indice dei prezzi al consumo armonizzato Eurostat. (*) Newly Industrialized Asian economies: Hong Kong SAR, Korea, Singapore, Taiwan Province of China.

IMF, World Economic Outlook, April 2005

riduzione congiunturale (-0,6%), lieve ma che è risultata la terza consecutiva. In particolare, salvo che per la parentesi del primo semestre 2004, gli investimenti in macchinari e attrezzature, sono scesi continuamente a partire dal primo trimestre 2003. Rispetto allo stesso trimestre del 2004, nel primo trimestre 2005, gli investimenti fissi lordi si sono ridotti del 2,6%, ma con un andamento differenziato tra le loro componenti (-5,3% per macchinari e attrezzature, -0,8% per i mezzi di trasporto e -0,1% per le costruzioni). Nelle simulazioni più recenti (maggio), la crescita prevista degli investimenti fissi lordi reali è stata ampiamente rivista al ribasso. per il 2005, nella fascia tra -1,6% e -0,1%, ma è indicata in accelerazione per il 2006, tra +1,7% e +2,9%. Gli investimenti in macchinari e attrezzature nel 2004 sono risultati ben inferiori a livelli del 2002 e lontani dal picco del 2000. Una loro ripresa può trovare sostegno nell'attesa della domanda estera, nel basso livello dei tassi di interesse e nell'indebolimento dell'euro. Gli investimenti in costruzioni immobiliari hanno toccato un nuovo massimo nel 2004. Un loro atteso rallentamento, dato l'apporto positivo degli investi-

La previsione economica del FMI (a)(b) – 3

	2004	2005	2006
Europa Centr. Orientale			
Pil reale	6,1	4,5	4,5
Esportazioni (c)	13,5	10,5	9,9
Importazioni (c)	13,0	9,2	9,5
Ragioni di scambio (c)	-0,7	-1,2	0,4
Saldo di c/c in % Pil	-5,0	-4,7	-4,4
Inflazione (consumo)	6,6	5,2	4,0
Debito estero in % Pil	49,2	44,9	43,9
Pagamenti inter. % exp. (i)	6,6	6,2	5,9
Comunità di Stati Ind.			
Pil reale	8,2	6,5	6,0
Esportazioni (c)	10,5	7,4	7,9
Importazioni (c)	19,6	15,2	11,6
Ragioni di scambio (c)	14,4	10,5	-3,4
Saldo di c/c in % Pil	8,5	9,4	6,8
Inflazione (consumo)	10,3	11,4	8,8
Debito estero in % Pil	31,9	26,4	25,3
Pagamenti inter. % exp. (i)	5,9	5,1	5,4
- Russia			
Pil reale	7,1	6,0	5,5
Saldo di c/c in % Pil	10,2	11,4	8,7
Inflazione (consumo)	10,9	11,8	9,7
Paesi Asiatici in Sviluppo			
Pil reale	8,2	7,4	7,1
Esportazioni (c)	19,8	14,9	13,6
Importazioni (c)	20,7	15,5	14,8
Ragioni di scambio (c)	-0,2	-0,8	1,0
Saldo di c/c in % Pil	3,3	2,8	2,5
Inflazione (consumo)	4,2	3,9	3,4
Debito estero in % Pil	24,4	24,7	25,1
Pagamenti inter. % exp. (i)	2,6	2,4	2,7
- Cina			
Pil reale	9,5	8,5	8,0
Saldo di c/c in % Pil	4,2	4,2	4,0
Inflazione (consumo)	3,9	3,0	2,5
- India			
Pil reale	7,3	6,7	6,4
Saldo di c/c in % Pil	0,3	-0,3	-0,3
Inflazione (consumo)	3,8	4,0	3,6

IMF, World Economic Outlook, **April 2005**

menti non residenziali, potrà derivare solo dalla componente residenziale, ma appare meno sensibile, anche per l'operare di una notevole componente speculativa. Il Governo, ad aprile, ha rivisto al ribasso la crescita degli investimenti fissi lordi reali per il 2005 all'1,9%, rispetto al 4,0% indicato a settembre.

L'inchiesta Isae, febbraio - aprile 2005, sulle imprese manifatturiere ed estrattive, ha registrato a consuntivo 2004 un aumento della spesa nominale per investimenti pari dell'1,0%, ma le previsioni per il 2005 sono negative e stimano un calo della spesa per beni strumentali pari al 9,5%. La maggioranza degli investimenti è stata e verrebbe destinata al rinnovo di impianti obsoleti (44% nel 2004 e 42% nel 2005), quindi all'ampliamento della capacità produttiva (28% nel 2004 e 26% nel 2005).

Secondo l'indagine Banca d'Italia, di inizio anno, sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari, con almeno 20 addetti, il 2004 si è chiuso

con una contrazione del 3,6%, a prezzi costanti, la diminuzione è stata del 4,9% nei servizi e del 2,4% nell'industria, in particolare dello 0,9% nella manifattura. I programmi per il 2005 prevedono un ulteriore, ma più lieve, riduzione degli investimenti dell'1,6%, che dovrebbe risultare da un calo del 3,6% nei servizi e dalla tenuta nell'industria (+0,2%), nonostante la sensibile flessione prevista nella sola manifattura (-3,5%).

L'indice Isae del **clima di fiducia dei consumatori**, ad inizio del 2004, oscillava su valori ben al di sotto dei precedenti minimi del 1997, ai quali si è avvicinato con un recupero nella seconda metà dell'anno scorso. Nel primo trimestre 2005, è rimasto pressoché stabile sui valori del trimestre precedente, di poco inferiori a quelli di inizio 2003 e ai minimi del 1997. I giudizi sono leggermente migliorati sulla situazione generale del paese, ma peggiorati sulle prospettive future; sono stabili sulla situazione personale degli intervistati e sul quadro economico corrente. La media trimestrale dell'indice grezzo è salita a 103,6 da 102,4 mentre quelle dell'indice destagionalizzato (104,0) e di quello corretto per i fattori erratici restano appena al di sotto dei valori del trimestre precedente. Rispetto a marzo, gli indici sono saliti ad aprile e a maggio, l'indice grezzo ha toccato 105,7 e l'indice destagionalizzato è giunto a 104,4. Sono sensibilmente cambiati in meglio i giudizi sulla situazione personale e in peggio le valutazioni sul quadro economico. Secondo l'indagine trimestrale territoriale Isae, nel primo trimestre, l'indice destagionalizzato della fiducia dei consumatori nel Nord-Est è sceso a 103,1 da 103,7. Nei giudizi peggiorano le aspettative sulla disoccupazione e la convenienza all'acquisto di beni durevoli; rimangono stabili le previsioni sulla situazione economica della famiglia; recuperano le possibilità future di risparmio e migliora la sua convenienza attuale; recuperano la situazione economica del paese attuale e prevista. L'incerta evoluzione dei **consumi delle famiglie** ha trovato conferma nel primo trimestre 2005, che si è chiuso con un lieve aumento congiunturale dello 0,2% e un incremento tendenziale dello 0,3%, a prezzi costanti e a valori destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. La domanda di beni durevoli ha sostenuto i consumi delle famiglie nel 2004. In questa fase i consumi delle famiglie non faticano a fornire un maggiore sostegno

all'attività economica. Nelle previsioni recenti, anche la crescita della spesa delle famiglie è stata rivista al ribasso. Per il 2005, è indicata tra lo 0,7% e l'1,0%, e per il 2006, tra l'1,4% e l'1,7%. Gli effetti di un andamento positivo del reddito disponibile, di una migliore dinamica retributiva, di una ripresa dell'attività e dell'occupazione, si scontrano con una maggiore prudenza delle famiglie, determinata dall'andamento delle aspettative sul reddito permanente, riflessa nella condizione di fiducia e nella riduzione della propensione al consumo corrente. Anche il Governo, ad aprile, ha ridotto la crescita prevista della spesa delle famiglie per il 2005 allo 0,9%.

Nel primo trimestre 2005, l'indice grezzo del valore delle **vendite del commercio** fisso al **dettaglio** a prezzi correnti è risultato pressoché invariato (+0,1%), rispetto allo stesso trimestre

La previsione economica del FMI (a)(b) - 4

	2004	2005	2006
Medio Oriente			
Pil reale	5,5	5,0	4,9
Esportazioni (c)	8,2	5,0	4,4
Importazioni (c)	8,1	8,0	6,2
Ragioni di scambio (c)	11,5	9,9	-4,3
Saldo di c/c in % Pil	13,7	17,2	14,9
Inflazione (consumo)	8,3	8,6	8,3
Debito estero in % Pil	39,0	34,1	32,4
Pagamenti inter. % exp. (i)	1,1	1,2	1,2
Centro e Sud America			
Pil reale (b)	5,7	4,1	3,7
Esportazioni (c)	9,7	4,6	5,6
Importazioni (c)	12,1	8,9	7,1
Ragioni di scambio (c)	3,6	1,0	-2,1
Saldo di c/c in % Pil	0,8	0,2	-0,5
Inflazione (consumo)	6,5	6,0	5,2
Debito estero in % Pil	39,1	35,1	33,4
Pagamenti inter. % exp. (i)	9,0	9,0	9,0
- Argentina			
Pil reale (b)	9,0	6,0	3,6
Saldo di c/c in % Pil	2,0	-1,2	-2,9
Inflazione (consumo)	4,4	7,7	6,7
- Brazil			
Pil reale (b)	5,2	3,7	3,5
Saldo di c/c in % Pil	1,9	1,1	0,4
Inflazione (consumo)	6,6	6,5	4,6
- Chile			
Pil reale (b)	6,0	6,1	5,4
Saldo di c/c in % Pil	1,5	0,9	-1,3
Inflazione (consumo)	1,1	2,5	3,1
- Mexico			
Pil reale (b)	4,4	3,7	3,3
Saldo di c/c in % Pil	-1,3	-1,4	-1,6
Inflazione (consumo)	4,7	4,6	3,7
Africa			
Pil reale (b)	5,1	5,0	5,4
Esportazioni (c)	6,3	7,2	8,1
Importazioni (c)	8,8	8,7	6,9
Ragioni di scambio (c)	4,5	5,1	-2,2
Saldo di c/c in % Pil	0,2	0,8	0,5
Inflazione (consumo)	7,7	7,7	5,9
Debito estero in % Pil	41,5	36,7	34,3
Pagamenti inter. % exp. (i)	3,1	2,7	2,9

IMF, World Economic Outlook, **April 2005**

2004, dopo tre trimestri negativi. L'indice destagionalizzato è salito anch'esso dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Tenuto conto dell'andamento dei prezzi al consumo, si tratta di un'evoluzione particolarmente negativa, che è riflessa nella disaggregazione dei dati tendenziali (+0,9% per gli alimentari e -0,7% per i non alimentari; +1,6% per la grande distribuzione e -1,1% per le piccole superfici) che conferma l'andamento peggiore per le vendite di non alimentari e nelle piccole superfici. Ancora una volta risulta più pesante l'andamento tendenziale trimestrale delle vendite nel Nord Est: -0,4% nel complesso, -0,2% per gli alimentari e -0,8% per i non alimentari. L'indice del clima di **fiducia** delle imprese del **commercio** (Isae), corretto per la stagionalità, ha mostrato un continuo peggioramento nel corso del trimestre, da 103,6 a gennaio è sceso a 95,1 a marzo, ma ha chiuso il primo trimestre in media a 99,3 (96,1 nel trimestre precedente), un livello non toccato dalla metà del 2003. Nel trimestre sono peggiorati nettamente i giudizi sull'andamento corrente degli affari, si sono deteriorate le aspettative sull'andamento futuro delle vendite, mentre sono rimaste stabili i giudizi sul livello delle scorte. Il peggioramento, comune alla piccola e grande distribuzione, è stato particolarmente intenso per quest'ultima. Ad aprile l'indice ha ritoccato quota 99,2 grazie al miglioramento dei giudizi sui volumi correnti e attesi delle vendite e al ridimensionamento del livello delle giacenze. Ne primo trimestre, l'indice del clima

di **fiducia** dei **servizi** di mercato (Isae) si è mantenuto su livelli elevati chiudendo sui massimi dal 2003 a quota 19,0 rispetto a 14,3 del trimestre precedente e a 14,0 dello stesso trimestre dell'anno precedente. L'indice mensile è poi sceso a 14 ad aprile e a maggio, si sono ridimensionate le aspettative sugli ordini, sono peggiorate quelle sull'economia italiana, mentre sono migliorati i giudizi sugli ordini correnti.

Si mantiene elevata la tensione dei **prezzi delle materie prime**. L'indice generale Confindustria in dollari, ponderato con le quote del commercio mondiale, ha subito un nuovo forte incremento tendenziale del 35,0% nel primo trimestre, dopo quello analogo del trimestre precedente (+27,6% nel 2004). L'indice in euro, ponderato con le quote del commercio italiano, ha segnato un aumento tendenziale del 27,0% nel primo trimestre (+15,3% nel 2004). L'euro ha fin'ora contribuito a contenere la dinamica di questi fattori di costo per l'industria nazionale. Un suo indebolimento, a fronte di ulteriori tensioni sui prezzi internazionali, esporrebbe a maggiori pressioni inflazionistiche.

L'indice dei **prezzi alla produzione** dei prodotti **industriali** (Istat), sotto la spinta dei prezzi di energia e materie prime, ha segnato un incremento del 4,6% nel primo trimestre. Prosegue quindi una fase di accelerazione della crescita avviata dal secondo trimestre 2004. L'incremento è stato del 4,4% per l'indice dei prezzi dei soli prodotti trasformati e manufatti. Secondo le previsioni di marzo di Prometeia, la dinamica dell'indice generale dei

prezzi alla produzione toccherà un picco elevato nel 2005 (+3,1%) e rallenterà sensibilmente nel 2006 (+0,5%), quella dell'indice dei prezzi dei soli manufatti non alimentari, invece dovrebbe decelerare, ma gradualmente, già nel corso dell'anno (+2,8%) e del prossimo (+1,7%).

La dinamica dei **prezzi al consumo**, ancora in decelerazione a inizio anno, ha successivamente accelerato (tra febbraio e aprile) per effetto della traslazione degli incrementi di prezzo delle fasi precedenti (abitazione, acqua, elettricità e combustibili; trasporti), di scelte politico-amministrative (alcolici e tabacchi) e soprattutto della limitata concorrenza in alcuni settori (servizi). Nel primo trimestre del 2005, esclusi i tabacchi, l'incremento tendenziale dell'indice generale per l'intera collettività nazionale (NIC) è stato dell'1,7%, dell'1,6% per l'indice generale per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e del 2,1% per l'indice generale armonizzato Ue (IPCA). In base alla stima provvisoria, nei primi cinque mesi del 2005 l'incremento è stato dell'1,8% per l'indice per la collettività nazionale e del 2,1% per l'indice armonizzato Ue. Secondo il Governo, l'inflazione media annua dovrebbe attestarsi al 2,0% nel 2005. Le previsioni recenti indicano una crescita dei prezzi al consumo compresa tra l'1,8% e il 2,0% per il 2005, che dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile nel 2006, risultando nella fascia tra l'1,8% e il 2,1%.

La possibilità di un processo di lenta traslazione dai prezzi di energia e materie prime, viene minacciata ora dalla recente debolezza dell'euro che ci espone ad una maggiore inflazione importata. Inoltre, nonostante condizioni di domanda debole e di mutamento delle abitudini di consumo, relative sia ai prodotti, sia alle strutture commerciali, data l'inflazione strutturalmente elevata dei servizi, il contenimento della dinamica dei prezzi risulterà difficile in assenza di misure che favoriscano lo sviluppo di attività di servizio efficienti.

I **tassi di interesse**. Dal 5 giugno 2003, la Bce tiene il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,0% e si sono costituite aspettative di un eventuale riduzione. Al contempo il tasso di riferimento negli Stati Uniti è aumentato dall'1,0% al 3,0%, con incrementi di un quarto di punto. Anche i tassi di interesse di mercato sono rimasti sostanzialmente stabili nel 2004, quindi, con il rallentamento dell'attività economi-

Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2005

	Prometeia mar-05	Isae mag-05	Ref.Irs mag-05	Fmi apr-05	Ue Com. mar-05	Ocse mag-05
Prodotto interno lordo	1,1	0,2	0,5	1,2	1,2	-0,6
Importazioni	3,5	2,5	1,8	4,4	5,5	2,8
Esportazioni	2,9	2,0	1,9	4,2	4,8	0,0
Domanda interna	1,3	0,4	n.d.	1,2	2,1	0,2
Consumi delle famiglie	1,2	0,7	1,0 [5]	1,4	1,4	0,7
Consumi collettivi	1,0	0,7	n.d.	0,6	1,0	0,2
Investimenti fissi lordi	1,9	-0,5	-0,1	1,1	1,6	-1,6
- macc. attrezz. mezzi trasp.	1,6	-2,0	n.d.		1,1 [6]	-3,1
- costruzioni	2,2	1,6	n.d.		2,2	0,4
Occupazione [a]	0,3	0,1	-0,3	0,7	0,4	0,0
Disoccupazione [b]	8,0	8,0	n.d.	8,0	7,9	8,4
Prezzi al consumo	2,0	2,0	2,0	1,8	2,0 [1]	1,8 [2]
Saldo c. cor. Bil Pag [c]	-0,9 [4]	n.d. [4]	-1,2	-1,3	-0,5	-2,2
Avanzo primario [c]	1,3	1,1	0,1		1,3	n.d.
Indebitamento A. P. [c]	3,5	3,9	4,6	3,5	3,6	4,4
Debito A. Pubblica [c]	105,0	105,6	106,9	105,4	105,6	n.d.

[a] Unità di lavoro standard. [b] Tasso percentuale. [c] Percentuale sul Pil. [1] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] Deflattore dei consumi privati. [3] Programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil). [5] Consumi finali nazionali. [6] Investment in equipment. (*) Quadro programmatico.

ca, hanno registrato cedimenti. Il tasso medio sui prestiti, dopo avere oscillato nella banda tra 4,72% e 4,81%, tra marzo ed aprile, ha mostrato una tendenza lievemente cedente. Il tasso interbancario a 3 mesi, che ha oscillato tra 2,02% e 2,17% nel 2004, è sceso di poco al 2,12% di maggio. I rendimenti dei Bot a 12 mesi, che risultavano in tensione da maggio 2004 ed avevano oscillato attorno a quota 2,20% fino allo scorso aprile, sono scesi al 2,00% di giugno. Secondo Prometeia, nel 2005, il tasso medio sugli impieghi bancari si manterrà stabile al 5,5%, così come quello sui Bot a 3 mesi al 2,0%. Nel 2006 entrambi dovrebbero aumentare lievemente, rispettivamente al 5,8% e al 2,3%, in linea con l'avvio di una fase di maggiore crescita e di restrizione.

Nella media del 2004, le forze di **lavoro** sono aumentate dello 0,3% a 24,365 milioni, risultando in diminuzione solo al Sud. In controtendenza, nel Mezzogiorno si sono ridotte dell'1,7% (-2,9% quelle femminili). Il tasso di attività (15 a 64 anni) è stato del 62,5%, -0,3 rispetto ad un anno prima. Gli occupati sono risultati 22,404 milioni, con un incremento dello 0,7%, e sono aumentati nel Nord Ovest (+1,2%) e nel Centro (+2,5%), mentre si sono ridotti nel Nord Est (-0,1%) e nel Mezzogiorno (-0,4%). Per settore di attività economica l'occupazione è aumentata soprattutto nelle costruzioni (+5,2%), in agricoltura (+2,4%) e nei servizi (+0,6%), mentre è diminuita nell'industria in senso stretto (-0,9%). I disoccupati (1,960 milioni) sono diminuiti del 4,3% sul 2003, la debolezza congiunturale ne ha determinato un aumento al Nord e una riduzione al Sud (-8,5%), a seguito dell'uscita dal mercato del lavoro delle fasce deboli, donne in particolare. Il tasso di disoccupazione nel 2004 è stato dell'8,0% (4,5% al Nord Ovest, 3,9% al Nord Est, 6,5% al Centro e 15,0% al Sud), rispetto all'8,4% del 2003. Le previsioni più recenti (maggio) indicano per l'occupazione (unità di lavoro standard) una variazione pressoché nulla per il 2005, tra -0,3 e +0,1%, che dovrebbe migliorare lievemente per il 2006, risultando compresa tra -0,2% e +0,5%. Il tasso di disoccupazione atteso tenderà comunque a ridursi, ma meno di quanto precedentemente indicato: sarà compreso tra l'8,0% e l'8,4% per il 2005 e tra il 7,8% e l'8,4% per il 2006.

Continua la discesa dell'**occupazione** nelle **grandi imprese**. Nel primo tri-

mestre 2005, l'indice dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese di industria, edilizia e servizi ha segnato una riduzione tendenziale dello 0,9%, risultante da una caduta del 2,5% nell'industria e da un leggero aumento nei servizi (+0,2%).

Le **retribuzioni orarie contrattuali** nel primo trimestre 2005 hanno segnato un incremento tendenziale del 3,6% in aggregato, che per la sola industria in senso stretto l'incremento si è fermato al 3,0%. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** (ordinaria, straordinaria e gestione speciale edilizia) nel primo trimestre è risultato pari a 52,7 milioni di ore e ha registrato un incremento tendenziale quasi nullo (+0,9%). Nel 2004 le ore di Cig erano ammontate a 227,593 milioni, invariate (+0,2%) rispetto al 2003, valori non toccati dal 1996.

Secondo il Governo, Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa, il conto economico delle **Amministrazioni Pubbliche** per il 2005 registrerà aumenti delle imposte dirette dell'1,9%, delle imposte indirette del 3,7% e dei contributi sociali del 3,6%. Proseguirà quindi la tendenza alla riduzione della progressività del sistema fiscale. Le entrate correnti cresceranno del 3,2%. Al contrario le entrate in conto capitale, a seguito del venir meno delle misure una tantum, sanatorie fiscali e condono edilizio, si ridurranno nuovamente e del 58,8%. Nel complesso le **entrate** aumenteranno dell'1,8% e ammonteranno al 44,7% del Pil (45,3% nel 2004). Le variazioni risultano meno ampie a seguito della minore dinamica del Pil e dei consumi privati. La pressione fiscale scenderà

ulteriormente dal 41,8% al 41,1% del Pil, al di sotto dei livelli del 2002. Dal lato delle uscite, quelle di parte corrente al netto degli interessi aumenteranno del 2,8%. Si interromperà la riduzione della spesa per interessi, che crescerà del 3,6% e si manterrà pari al 5,0% del Pil. Le uscite di parte corrente risulteranno pari al 44,1% del Pil e saranno nuovamente in aumento del 2,9%. Le spese in conto capitale si ridurranno ancora e più che nel 2004, del 10,9%, grazie a una riduzione degli investimenti fissi lordi pari a -8,0%, che sconta gli incassi della cartolarizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, qui registrati a riduzione della spesa, alla limatura dei contributi agli investimenti dell'1,7% e all'azzeramento delle altre uscite in conto capitale (-81,7%). Le **uscite** complessive aumenteranno dell'1,7% e risulteranno pari al 47,6% del Pil. Il risparmio delle amministrazioni pubbliche, saldo corrente, sarà positivo per 2.333 milioni, pari a solo lo 0,2% del Pil. L'**avanzo primario**, indebitamento al netto della spesa per interessi sul debito, sarà di 29.324 milioni di euro e pari al 2,1% del Pil, in aumento rispetto al 2,0% dello scorso anno. Il Governo intende invertire la tendenza negativa alla riduzione dell'avanzo primario, che era pari al 4,6% del Pil nel 2000. Questo aggregato, misura del peggioramento della finanza pubblica, nonostante la diminuzione della spesa per interessi, ha determinato la crescita dell'**indebitamento netto** della P.A., che nel 2005 sarà di 41.001 milioni di euro, contenuto al 2,9% del Pil (3,0% lo scorso anno). Il rapporto tra **debito della Pubblica amministrazione**

Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2006

	Prometeia mar-05	Isee mag-05	Ref.Irs mag-05	Fmi apr-05	Ue Com. mar-05	Ocse mag-05
Prodotto interno lordo	1,5	1,6	1,6	2,0	1,7	1,1
Importazioni	4,5	5,3	4,5	4,4	5,7	6,8
Esportazioni	2,7	4,1	4,7	4,8	4,7	5,8
Domanda interna	2,0	2,0	n.d.	1,9	2,6	1,5
Consumi delle famiglie	1,7	1,7	1,4 [5]	1,9	1,9	1,7
Consumi collettivi	1,6	1,3	n.d.	0,4	0,5	0,2
Investimenti fissi lordi	2,7	2,9	1,7	2,2	3,3	2,0
- macc. attrezz. mezzi trasp.	3,4	3,7	n.d.		4,4 [6]	2,1
- costruzioni	1,8	1,9	n.d.		2,0	1,8
Occupazione [a]	0,4	0,5	-0,2	0,9	0,5	0,4
Disoccupazione [b]	7,9	7,8	n.d.	7,6	7,7	8,4
Prezzi al consumo	1,8	1,9	2,1	1,8	1,9 [1]	1,8 [2]
Saldo c. cor. Bil Pag [c]	-1,0 [4]	n.d. [4]	-0,9	-0,9	-0,4	-2,3
Avanzo primario [c]	0,9	0,3	-1,2		0,4	n.d.
Indebitamento A. P. [c]	3,9	4,6	5,7	4,3	4,6	5,0
Debito A. Pubblica [c]	104,2	105,6	107,7	105,5	106,3	n.d.

[a] Unità di lavoro standard. [b] Tasso percentuale. [c] Percentuale sul Pil. [1] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] Deflatore dei consumi privati. [3] Programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil). [5] Consumi finali nazionali. [6] Investment in equipment. (*) Quadro programmatico.

Indici del fatturato (totale, nazionale, estero), della produzione, degli ordini (totali, nazionali, esteri) per l'industria e per l'industria manifatturiera italiana, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Marzo 2005.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Industria			
Fatturato	-2,3	-0,3	2,8
- Fat. Nazionale	-3,3	-1,1	2,3
- Fat. Estero	0,7	2,2	4,0
Produzione	-5,2	-3,7	-0,6
Ordini	-3,6	0,6	3,6
- Ord. Nazionali	-6,0	-1,3	2,2
- Ord. Esteri	2,1	5,0	6,8
In. manifatturiera			
Fatturato	-2,7	-0,2	3,2
- Fat. Nazionale	-4,0	-1,1	2,8
- Fat. Estero	0,7	2,2	4,0
Produzione	-6,3	-4,6	-0,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

e Pil a fine anno sarà pari al 105,3% del Pil (105,8% nel 2004). Occorre rimarcare che, a fronte di un sostanziale rallentamento dell'attività economica, la condizione di stabilità del debito richiederà pesanti interventi per garantire un avanzo primario adeguato.

Nonostante la politica monetaria europea non preveda restrizioni a breve, cause internazionali (la debolezza del cambio dell'euro e dubbi sulla sua stabilità) o nazionali (la mancanza di un pronto intervento per ridurre l'indebitamento netto e un peggioramento del rating italiano) potrebbero determinare un innalzamento dei tassi d'interesse e un ampliamento degli spread sul debito nazionale, rendendo più sensibile la crescita della spesa per interessi, tanto da renderla destabilizzante.

In base alle prime indicazioni del

Indice della produzione dell'industria manifatturiera, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Marzo 2005.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Francia ^(a)	-2,9	0,3	2,6
Germania ^(b)	-3,0	1,1	3,9
Spagna ^{(c)(4)}	-7,8	-3,6	-0,1
Regno Unito ^(d)	-4,2	-2,7	0,0
Stati Uniti ^{(e)(5)}	3,1	4,4	5,1
Giappone ^(f)	1,2	1,4	4,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati: (a) Institut National de la Statistique et des Études Économiques; (b) Statistische Bundesamt Deutschland; (c) Instituto Nacional de Estadística; (d) National Statistics; (e) Federal Reserve; (f) Ministry of Economy, Trade and Industry.

Note. (1) Variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. (2) Variazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. (3) Variazione dell'indice negli ultimi dodici mesi rispetto ai precedenti dodici mesi. (4) Compresa produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. (5) Manufacturing "SIC".

MEF, nei primi cinque mesi del 2005, il fabbisogno del settore statale si è attestato a quota 50.200 milioni, superiore del 2,6% a quello dell'analogo periodo del 2004.

Le previsioni più recenti (maggio) per la finanza pubblica non sono buone e sono state sensibilmente riviste in senso negativo. L'avanzo primario, in percentuale del Pil, nel 2005 scenderà tra lo 0,1% e l'1,1% e nel 2006 un ulteriore peggioramento lo comprimerà tra il -1,2% e il +0,3%. Il rapporto tra indebitamento netto della A.P. e Pil, risulterà compreso tra il 3,9% e il 4,6% per il 2005 e salirà ulteriormente nel 2006 tra il 4,6% e il 5,7%. Il rapporto tra debito della Pubblica amministrazione e Pil dovrebbe risultare su livelli compresi tra il 105,6% e il 106,9% per il 2005, mentre per il 2006 potrebbe salire ancora, nella fascia compresa tra 105,6% e 107,7%.

Ancora continua l'espansione del settore delle costruzioni. Rispetto allo stesso trimestre 2003, nel quarto trimestre 2004 l'indice della **produzione** nel settore delle **costruzioni**, dato grezzo, è cresciuto del 5,3% e l'incremento tendenziale dell'indice corretto per i giorni lavorativi è risultato del 4,9%. L'indice destagionalizzato ha mostrato una riduzione dello 0,8% rispetto al nuovo massimo stabilito nel trimestre precedente. Nel 2004 la variazione dell'indice grezzo è stata pari a +3,8%, l'incremento è risultato un po' minore (+3,2%) tenendo conto dei giorni lavorativi.

Si è interrotta la tendenza lievemente positiva, protrattasi per tutto il 2004, del **fatturato industriale** a prezzi correnti, che nel primo trimestre ha mostrato una flessione tendenziale dello 0,2%, riduzione che sul mercato nazionale è risultata pari all'1,2% a fronte di un aumento del 2,2% del fatturato estero. La discesa del fatturato del settore manifatturiero è stata più lieve (-0,1%), è ha confermato il sostegno dei mercati esteri (+2,2%) e la debolezza di quello interno (-1,1%).

Profondo rosso della **produzione industriale**. Dopo la gelata del quarto trimestre 2004, nel primo trimestre, la produzione industriale, dato grezzo, ha subito una pesante caduta tendenziale del 3,7%, che appare più lieve (-2,5%) tenuto conto dei giorni lavorativi. Il dato destagionalizzato ha rilevato una riduzione congiunturale dell'1,2% sul trimestre precedente. La produzione manifatturiera, dato grezzo, ha registrato una riduzione tendenziale ancora più ampia (-4,6%), che non risulta sostanzialmente sminuita dalla corre-

zione per i giorni lavorativi (-3,4%). Sulla base delle previsioni Isae, nel 2° trimestre 2005 la produzione industriale, dato grezzo, dovrebbe subire una nuova, ma più lieve, riduzione tendenziale dello 0,8%. Secondo Prometeia, nel 2005, l'indice generale della produzione industriale subirà una nuova limitata flessione (-0,3%) e risulterà in lieve accelerazione (+1,4%) solo dal 2006.

Anche l'orientamento positivo sperimentato dall'acquisizione **ordini** nel 2004 è mutato. Nel primo trimestre la crescita complessiva è stata di solo lo 0,7% (dati grezzi). Mentre sul mercato nazionale gli ordini sono risultati in flessione (-1,3%), sui mercati esteri è continuata una fase di crescita tendenziale (+5,1%).

Secondo l'indagine Isae, nel primo trimestre 2005, è peggiorato il clima di **fiducia** delle **imprese manifatturiere ed estrattive**, l'indice scende da 89,8 a 86,7 e si porta sui livelli minimi dall'estate 2003. Le imprese giudicavano in peggioramento la consistenza attuale del portafoglio ordini, le attese di produzione, ai minimi dal novembre 2001, e in aumento le scorte di magazzino. Dal livello di 85,1 a marzo, ad aprile e maggio l'indice destagionalizzato mensile è ulteriormente peggiorato (84,2), livelli minori risalgono al novembre 2001. Nei giudizi si accentua la riduzione del portafoglio ordini, è stabile la maggiore accumulazione di scorte, e non riprendono le attese di una maggiore produzione. Non rilevati dall'indice di fiducia, continuano a peggiorare le attese a breve termine sulla situazione economica generale del paese, sui valori più bassi dall'ottobre 1993.

Secondo l'indagine trimestrale territoriale Isae, nel primo trimestre, la fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive è scesa nel Nord Est più che nel Centro e nel Mezzogiorno, ma meno che nel Nord Ovest, l'indice destagionalizzato è passato da 89,2 a 86,4. In lieve risalita il grado di utilizzo degli impianti. Nei giudizi si riduce il portafoglio ordini, le scorte sono in lieve aumento e scendono le aspettative di produzione. Peggiorano le valutazioni del livello corrente della produzione e scendono le attese di nuovi ordini. Nel primo trimestre, il **grado di utilizzo** degli **impianti** industriali è aumentato leggermente a 76,6. Si è ridotta inoltre la quota di quanti ritengono "più che sufficiente" l'attuale capacità produttiva.

Chiuso il 10 giugno 2005.

Quadro regionale

Industria in senso stretto

Il nuovo anno si è aperto con un aggravamento della recessione in corso, che, dopo il pesante avvio ad inizio del 2003, nel 2004 pareva essersi alleviata. Nel primo trimestre 2005, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il valore del **fatturato** dell'industria regionale è diminuito dell'1,3%, a fronte di una variazione tendenziale dei prezzi alla produzione nazionali di +4,6% nella media del trimestre. Il risultato regionale è sensibilmente migliore di quello nazionale (-2,2%) e di quello del Nord Est (-2,0%). Rispetto al trimestre precedente, le variazioni tendenziali del fatturato mostrano una differenziazione maggiore tra i diversi settori e lievemente minore, ma significativa, tra le classi dimensionali d'impresa. La riduzione del fatturato si è accentuata nei settori moda (-8,4%), mentre è stata meno ampia per l'alimentare (-1,5%). La variazione è divenuta negativa per l'industria del mobile e, anche ampia (-3,5%), per il settore del trattamento metalli. Solo le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto hanno registrato un incremento del fatturato (+2,2%), che è stato di ampiezza maggiore rispetto allo scorso trimestre. Tra le classi dimensionali d'impresa, si è ridotto il fatturato delle imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, e delle piccole, da 10 a 49 dipendenti, -3,5% e -3,1%, mentre quello delle medie imprese, da 50 a 499 dipendenti, è lievemente cresciuto (+0,8%).

Dopo quattro trimestri positivi, si è registrata una riduzione tendenziale del fatturato all'**esportazione** regionale (-0,4%), un dato ancora una volta meno pesante di quello nazionale (-1,0%) e del Nord Est (-1,7%).

La disomogeneità dell'andamento del

fatturato estero tra settori e classi dimensionali è risultata analoga a quella del fatturato complessivo, ma in aumento tra le classi dimensionali d'impresa, rispetto al trimestre precedente. L'andamento delle esportazioni è stato positivo per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,4%) e, solo lievemente, per quelle alimentari (+0,5%). I settori del legno e del mobile (-0,3%) e dei metalli e minerali metalliferi (-1,6%) hanno interrotto una fase positiva, mentre le esportazioni dei settori moda hanno ceduto pesantemente (-8,6%). Il fatturato all'esportazione ha avuto un'evoluzione migliore di quello complessivo. La fase difficile ha fatto riemergere la diversa capacità di operare all'estero delle imprese di differenti classi dimensionali: -3,9% per le imprese minori, -3,0% per le piccole e +0,7% per le medie imprese.

Delle imprese industriali regionali con almeno uno e non più di 500 dipendenti, il 18,6% risulta avere esportato nel trimestre in esame. Delle imprese medio-grandi sono esportatrici il 72,1% in regione, il 68,7% in Italia e il 70,5% nel Nord Est. La **quota** delle **esportazioni** sul **fatturato** delle imprese esportatrici raggiunge in media il 43,0%, valore in linea con il dato del Nord Est (42,8%) e superiore alla media nazionale (39,3%).

In corso da nove trimestri, prosegue la recessione per la **produzione** industriale regionale, la più lunga e più pesante dall'inizio della rilevazione congiunturale nel 1989. Nel trimestre, ha ceduto l'1,2%, anno su anno, nonostante l'andamento sia migliore di quello del Nord Est (-2,1%) e dell'Italia (-2,4%). Come per il fatturato, è aumentata la dispersione dei risultati a livello settoriale. La variazione tendenziale della produzione è risultata positiva solo per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di

trasporto (+2,0%). L'industria del legno e del mobile ha interrotto una serie di cinque trimestri di crescita (-1,9%), la produzione dell'alimentare ha continuato a cedere, mentre quella dei settori moda allinea una nuova pesante caduta (-8,2%). Si è ridotta lievemente la divergenza dell'andamento della produzione tra le classi dimensionali delle imprese: per le imprese minori -3,3%, -2,4% per le piccole e +0,4% per le medie imprese.

Il grado di **utilizzo** degli **impianti** è risultato pari al 73,0%, inferiore a quello dello stesso periodo dello scorso anno, ma lievemente superiore a quello medio del Nord Est (72,2%) e nazionale (71,0%). L'impiego degli impianti è maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese: 68,6% per le imprese minori, 73,9% per le piccole e 74,0% per le medie.

Le indicazioni giunte dagli **ordini** acquisiti dall'industria regionale sono negative, hanno subito una riduzione tendenziale (-1,6%) più ampia di quella del fatturato e della produzione, anche se minore dei cali segnati nel Nord Est (-2,3%) e in Italia (-2,5%). Non si prospetta una svolta congiunturale. La dispersione dei risultati dei comparti industriali si è accentuata, mentre quella riferita alle classi dimensionali delle imprese è scesa leggermente. L'andamento è risultato grave per le industrie della moda (-7,9%), pesante per quelle del trattamento metalli e minerali metalliferi (-3,0%) e quella alimentare (-2,2%), in lieve flessione nell'industria del legno e del mobile (+1,5%). La variazione è stata positiva solo per gli ordini alle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+1,1%). Tra le classi dimensionali d'impresa, le variazioni tendenziali risultano pari a -3,6% per le imprese minori, -3,1% per le piccole e a +0,1% per le medie.

Nell'industria in senso stretto, la nuo-

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 1° trimestre 2005.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
Industria	-1,3	-0,4	43,0	18,6	-1,2	73,0	-1,6	3,3
Industrie								
trattamento metalli e minerali metalliferi	-3,5	-1,6	27,2	7,7	-3,3	74,8	-3,0	2,1
alimentari e delle bevande	-1,5	0,5	17,9	14,7	-0,5	74,8	-2,2	3,8
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-8,4	-8,6	22,5	23,7	-8,2	61,8	-7,9	3,3
del legno e del mobile	-0,8	-0,3	20,4	11,2	-1,9	75,3	-0,7	2,6
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	2,2	2,4	56,6	27,6	2,0	73,3	1,1	4,2
Altre manifatturiere	-1,2	-2,5	43,6	23,2	-0,9	74,7	-1,4	2,8
Classe dimensionale								
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-3,5	-3,9	24,1	13,0	-3,3	68,6	-3,6	2,8
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-3,1	-3,0	23,7	20,3	-2,4	73,9	-3,1	2,7
Imprese medie (50-499 dipendenti)	0,8	0,7	48,3	72,1	0,4	74,0	0,1	3,8

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

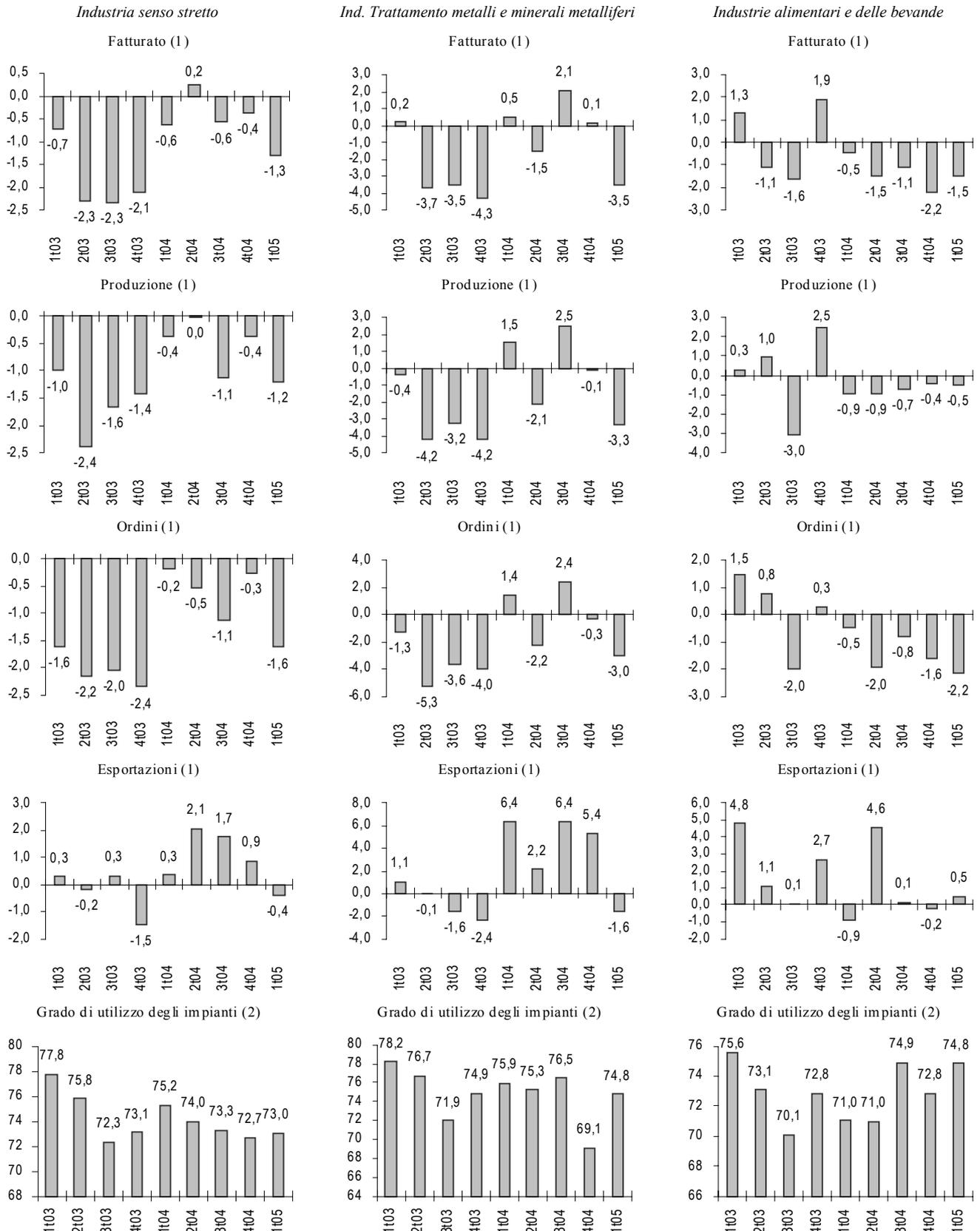
va indagine Istat sulle forze di lavoro ha rilevato un decremento dell'occupazione dipendente regionale del 7,5%, nella media del 2004 rispetto all'anno precedente, ed un decre-

mento del 7,0% del complesso degli occupati.

Nel periodo gennaio-marzo 2005, le ore autorizzate di **cassa integrazione guadagni** ordinaria, anticongiunturale, risultano 607mila (-23,0% sullo stesso periodo del 2004). Nello stesso periodo, però, le ore autorizzate per interventi straordinari (562.760) hanno avuto una vera esplosione (+347,2%)

rale, risultano 607mila (-23,0% sullo stesso periodo del 2004). Nello stesso periodo, però, le ore autorizzate per interventi straordinari (562.760) hanno avuto una vera esplosione (+347,2%)

Tavola 1. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

rispetto al 2004.

Per l'industria in senso stretto, nel trimestre, il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel Registro delle imprese delle Cciao è negativo (-432 imprese). A fi-

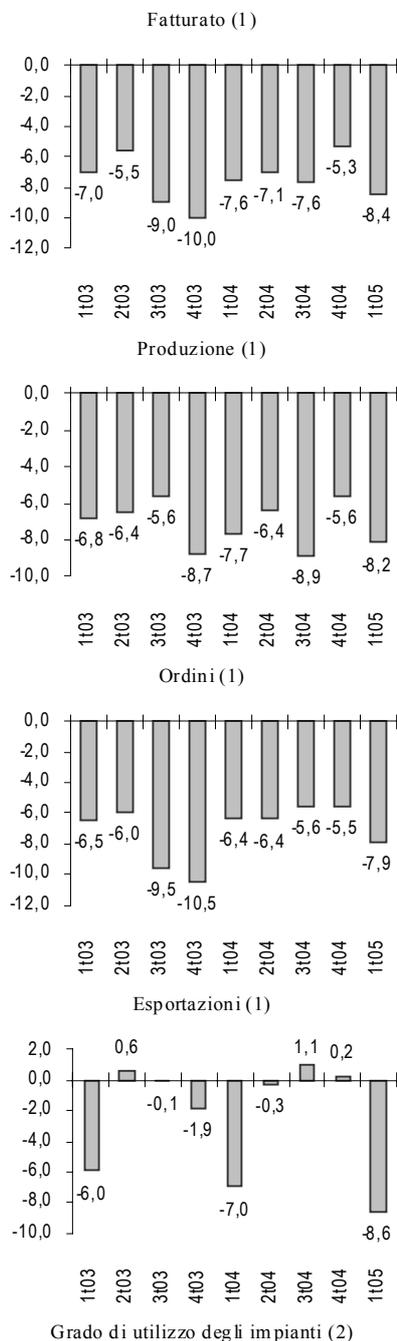
ne marzo 2005 le imprese attive sono risultate 58.554, 302 in meno rispetto ad un anno prima, con una variazione di -0,5%.

Artigianato

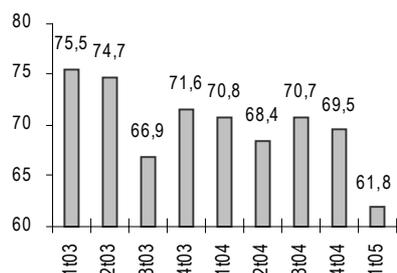
Nel primo trimestre del 2005 si sono amplificati i toni recessivi dell'artigianato manifatturiero

Tavola 2. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola.

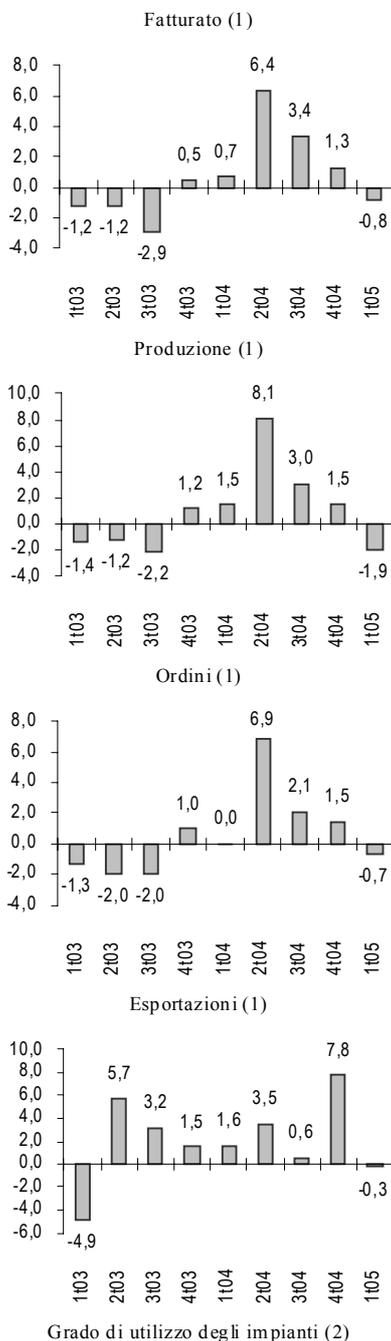
Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature



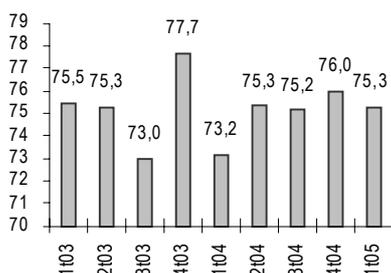
Grado di utilizzo degli impianti (2)



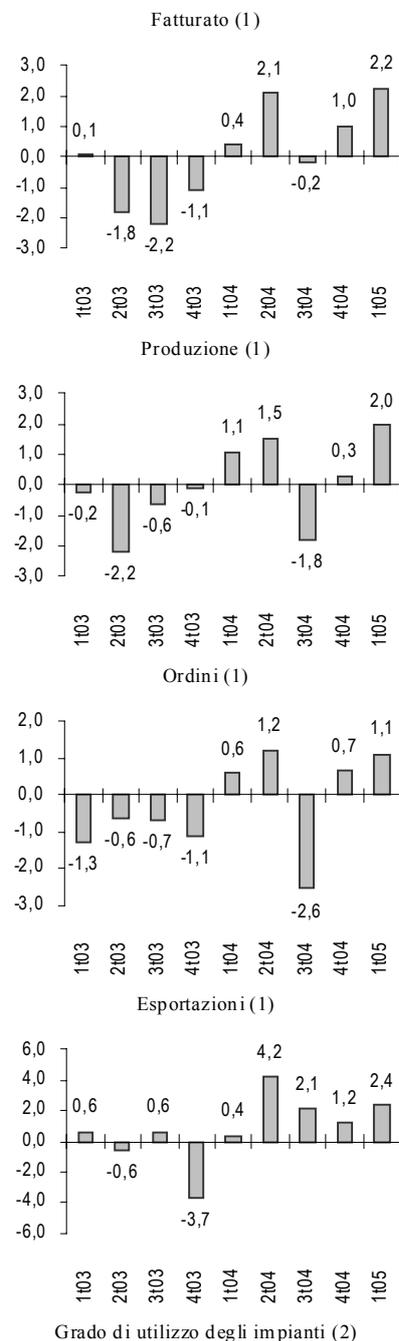
Industrie del legno e del mobile



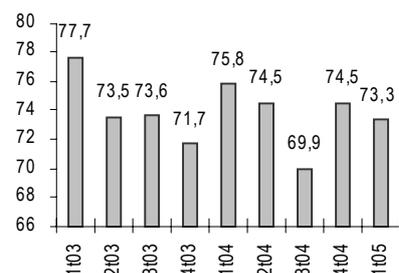
Grado di utilizzo degli impianti (2)



Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto



Grado di utilizzo degli impianti (2)

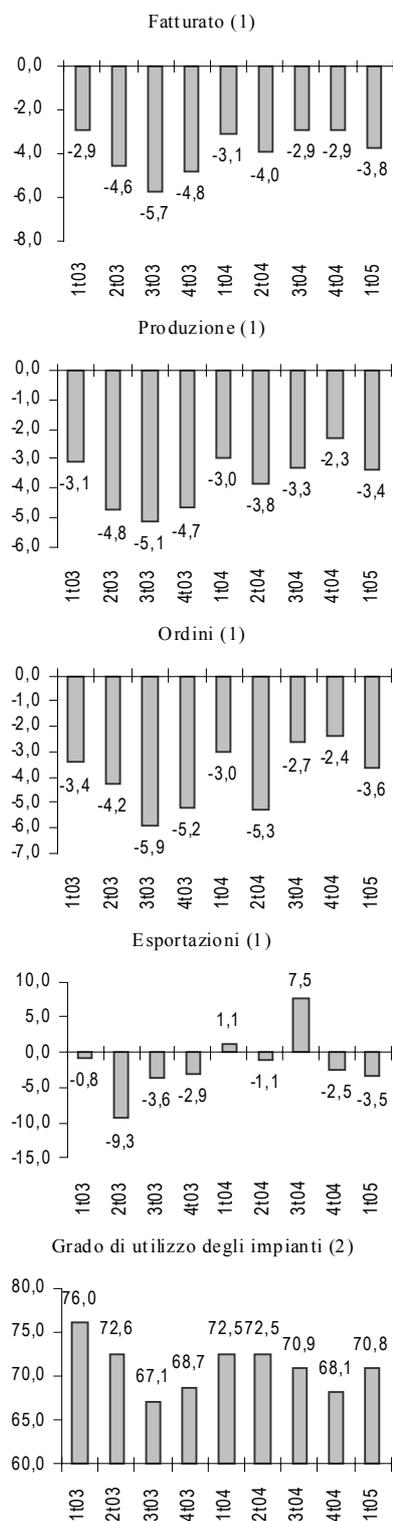


(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

dell'Emilia-Romagna. Il quadro congiunturale continua ad apparire molto debole, in termini relativamente più accentuati rispetto a quanto riscontrato nell'industria.

La produzione è diminuita del 3,4% nei confronti del primo trimestre del 2004. Nella circoscrizione Nord-

Tavola 3. *Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

orientale è stata rilevata una diminuzione dello stesso tenore, mentre in Italia è apparsa più ampia (-4,2%).

La capacità produttiva si è attestata al 70,8%, vale a dire quasi due punti percentuali in meno rispetto ai livelli del primo trimestre 2004. Nella più omogenea circoscrizione Nord-orientale è stato riscontrato un valore leggermente superiore (71,1%), contrariamente a quanto avvenuto nei confronti del Paese (69,0%). Al di là di queste differenze sostanzialmente minime, traspare un utilizzo della capacità produttiva piuttosto ridotto, inferiore di oltre due punti percentuali ai livelli dell'industria. Siamo in presenza di una situazione certamente non favorevole agli investimenti destinati al suo ampliamento.

L'evoluzione delle vendite è risultata ancora una volta deludente. A fronte di un'inflazione tendenziale attestata a marzo all'1,6%, c'è stato un calo a prezzi correnti del fatturato prossimo al 4%, che ha peggiorato il trend negativo del 3,2% rilevato nei dodici mesi precedenti. In Italia la diminuzione è risultata più accentuata (-4,2%). Non altrettanto è avvenuto nel Nord-est, le cui vendite sono scese del 3,0%.

Gli ordini sono diminuiti tendenzialmente del 3,6%, e anche in questo caso dobbiamo annotare un leggero peggioramento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti. L'Emilia-Romagna ha tuttavia registrato un decremento più contenuto rispetto a quello rilevato in Italia (-4,3%), ma più sostenuto rispetto a quello registrato nel Nord-Est (-3,0%).

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale è stata del 7,6% - hanno destinato all'estero appena il 16,6% delle loro vendite, in misura più contenuta rispetto al valore nazionale (19,5%) e Nord-orientale (23,8%). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare. L'andamento delle esportazioni è risultato negativo, distinguendosi dal trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti. La diminuzione del 3,5% è risultata più ampia di quella rilevata sia in Italia (-2,1%) che e nel Nord-est (-1,9%).

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini hanno sfiorato i tre mesi, rispecchiando il trend dei dodici mesi precedenti.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Imprese artigiane. 1° trimestre 2005.*

Fatturato (1)	-3,8
Esportazioni (1)	-3,5
Quota export su fatturato(2) (3)	16,6
Imprese esportatrici(2)	7,6
Produzione (1)	-3,4
Grado utilizzo impianti (2)	70,8
Ordini (1)	-3,6
Mesi di produzione assicurata (4)	2,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Il dato regionale è apparso in linea con quello nazionale.

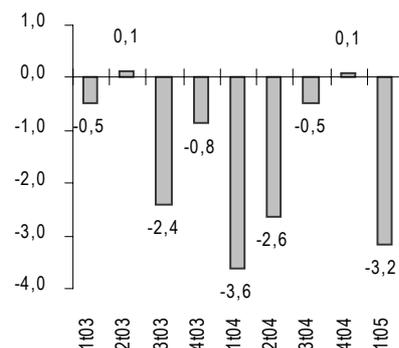
Industria delle costruzioni

Nel primo trimestre del 2005 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha registrato un andamento negativo. Il volume d'affari ha accusato una flessione del 3,2%, più ampia del trend negativo dell'1,7% riscontrato nei dodici mesi precedenti. Nel Paese e nel Nord-est sono state rilevate delle diminuzioni più contenute, pari rispettivamente all'1,9% e 0,8%.

La flessione del fatturato riscontrata in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2005, tra le più ampie degli ultimi due anni, è da attribuire alle imprese di dimensioni più contenute. Nella classe da 10 a 49 dipendenti la flessione è stata del 4,0%, in quella da 1 a 9 dipendenti del 3,3%. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti, più orientate all'assunzione di commesse pubbliche, il volume di affari è diminuito in misura più contenuta (-0,8%), interrompendo tuttavia la serie continua di aumenti in atto dai primi tre mesi del 2003.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni ha superato largamente la quota di chi, al contrario, ha dichiara-

Fig. 1 – *Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 1° trimestre 2005.

Costruzioni	-3,2
- Imprese 1-9 dip.	-3,3
- Imprese 10-49 dip.	-4,0
- Imprese 50 dip. e oltre	-0,8

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

rato incrementi, in linea con il basso profilo del volume di affari. Secondo le previsioni degli operatori, nel secondo trimestre 2005 il volume di affari dovrebbe aumentare rispetto ai livelli del primo trimestre 2005. A determinare questo giudizio sono state tutte le dimensioni d'impresa, con una particolare accentuazione nella classe da 50 a 500 dipendenti, che ha registrato una percentuale di ottimisti pari al 90%.

Per quanto concerne la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, tradizionalmente contenute in quanto subordinate a inattività dovuta a casi di forza maggiore, sono cresciute nei primi tre mesi del 2005 del 56,4% rispetto all'analogo periodo del 2004. La Cig straordinaria si è attestata su più di 189.000 ore autorizzate, equivalenti a quasi il 24% del monte ore. Al di là della consistenza tutt'altro che trascurabile, dobbiamo annotare una diminuzione del 19,1% rispetto al primo trimestre 2004. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, ha registrato nei primi tre mesi del 2005 quasi 751.000 ore, vale a dire il 26,6 in più rispetto all'analogo periodo del 2004. Nel Paese è stato rilevato un aumento del 5,5%.

Commercio al dettaglio

Nel primo trimestre del 2005 si è acuita la fase di basso profilo delle vendite al dettaglio. A valori correnti è stata registrata in Emilia-Romagna una diminuzione tendenziale pari allo 0,8%, a fronte della crescita zero rilevata nei dodici mesi precedenti e di un'inflazione attestata all'1,6%. Nella circoscrizione Nord-orientale è stato rilevato un decremento dello stesso tenore, mentre in Italia c'è stata una diminuzione leggermente superiore pari allo 0,9%.

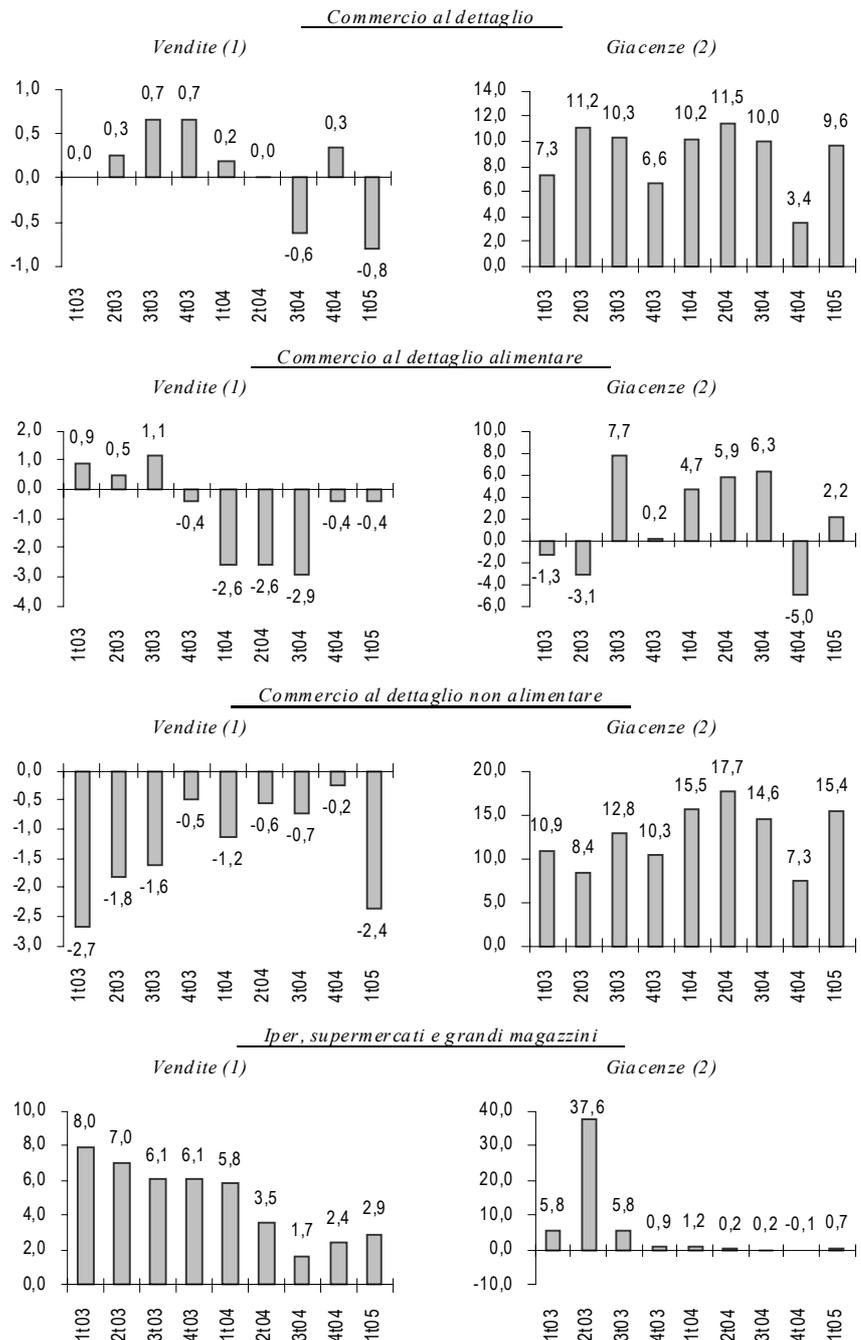
Ancora una volta le difficoltà maggiori sono emerse nella piccola e media distribuzione, le cui vendite sono tendenzialmente diminuite rispettivamente del 3,3% e 2,1%, a fronte della crescita, comunque modesta, dell'1,5% evidenziata dalla grande distribuzione. Nell'ambito dei settori di attività spe-

cializzati, è stato quello non alimentare ad accusare la diminuzione percentuale più ampia, pari al 2,4%, a fronte del calo dello 0,4% accusato dai prodotti alimentari. Più segnatamente, sono stati i prodotti diversi da quelli della moda e per la casa, compresi gli elettrodomestici, a registrare la diminuzione tendenziale più consistente pari al 3,3%. Abbigliamento e accessori sono diminuiti dell'1,4%, in misura meno accentuata rispetto al trend negativo del 3,1% riscontrato nei dodici mesi precedenti. Le uniche note

positive sono venute da ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono aumentate tendenzialmente del 2,9%, in misura superiore a quanto registrato in Italia (+2,7%) e nel Nord-est (+1,7%).

Sotto l'aspetto della localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione più accentuata ha interessato le imprese mono-localizzate nei centri storici-centri città (-3,0%), dilatando il trend negativo dell'1,8% emerso nei dodici mesi precedenti. Nella piccola distribuzione localizzata nei centri urbani la

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.



(1) Andamento tendenziale delle vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi sulle giacenze a fine trimestre di riferimento. Saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione.

*Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna
1° trimestre 2005.*

	Vendite (1)	Giacenze (2)
Commercio al dettaglio	-0,8	9,6
<i>Settori di attività</i>		
- dettaglio alimentari	-0,4	2,2
- dettaglio non alimentari	-2,4	15,4
- iper, super e grandi magaz.	2,9	0,7
<i>Classe dimensionale</i>		
- piccole 1-5 dipendenti	-3,3	15,2
- medie 6-19 dipendenti	-2,1	13,4
- grandi 20 dip. e oltre	1,5	4,2

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento.

diminuzione è salita al 3,2%. Nei comuni turistici è stata rilevata una flessione pari al 2,9% e analogamente a quanto osservato negli esercizi ubicati nei centri delle città siamo di fronte ad un peggioramento del trend. Anche in questo ambito è stata la piccola distribuzione ad accusare la diminuzione più accentuata pari al 3,3%. Le imprese plurilocalizzate hanno invece registrato un incremento dello 0,6%, do-

vuto alla crescita della grande distribuzione, che in questo caso è riuscita a minimizzare le flessioni emerse nella piccola e media distribuzione. Al di là della moderata crescita, le imprese plurilocalizzate sono apparse in rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti pari all'1,4%.

La consistenza delle giacenze a fine marzo 2005 è stata caratterizzata dalla prevalenza delle imprese che l'hanno dichiarata in aumento, con una particolare accentuazione per i prodotti dell'abbigliamento e accessori. Questo andamento, che è un po' la conseguenza della stagnazione delle vendite, è apparso più evidente nella piccola e media distribuzione, mentre in quella grande il livello del magazzino è risultato pressoché stabile. Le ripercussioni dell'aumento delle giacenze sulle previsioni di ordini ai fornitori non sono state tuttavia così evidenti. Le imprese che hanno manifestato il proposito di accrescere gli ordini ai fornitori nel secondo trimestre 2005 hanno superato di venti punti percentuali chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Siamo in presenza di un segnale di ottimismo, che si è coniugato

alle previsioni sulle vendite, dichiarate in aumento nel secondo trimestre del 2005 dal 46% delle imprese, a fronte del 17% che ha invece prospettato cali. Nell'ambito dei settori di attività i più ottimisti in fatto di aumento degli ordinativi sono stati gli esercizi al dettaglio alimentari, assieme ai prodotti per la casa ed elettrodomestici. Per abbigliamento e accessori hanno invece prevalso le imprese che hanno manifestato l'intenzione di ridurre gli ordini. Questo andamento è abbastanza comprensibile, alla luce del livello relativamente elevato delle giacenze dovuto al negativo andamento delle vendite.

Per quanto riguarda l'orientamento delle imprese per i dodici mesi successivi, i giudizi di stabilità hanno prevalso nella piccola e media distribuzione. Non altrettanto è avvenuto nella grande distribuzione, dove il 78% delle imprese ha prospettato di sviluppare le proprie strutture. In questo ambito la percentuale è salita al 93% relativamente ai soli ipermercati, supermercati e grandi magazzini.